 Tempo per lettura: 5 min.

*In occasione della preparazione della 158ª Spedizione Missionaria Salesiana, il Rettor Maggiore, don Fabio Attard, rivolge a tutta la Congregazione un nuovo appello alla disponibilità missionaria "**ad gentes – ad vitam**". A partire dall'esperienza di don Bosco e dei suoi primi missionari, invita i confratelli, specialmente i più giovani, a discernere la chiamata di Dio e a rispondere con generosità e coraggio. Di fronte alle nuove povertà, alle sfide dell'evangelizzazione e alle necessità delle frontiere missionarie, richiama l'importanza della dimensione missionaria come elemento essenziale del carisma salesiano, fonte di vitalità spirituale, di fecondità apostolica e di nuove vocazioni.*

Cari Confratelli,

cordiali e affettuosi saluti dalla Basilica del Sacro Cuore a Roma, dove siamo riuniti come membri del Consiglio Generale.

Conserviamo vivo il ricordo delle celebrazioni per il 150 ° anniversario della prima spedizione missionaria, partita dalla Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. Da quel primo gruppo, più di diecimila salesiani hanno lasciato la loro patria per portare la gioia del Vangelo ai giovani di tutti e cinque i continenti. Quel piccolo inizio, quando la Congregazione era ancora fragile e contava pochi confratelli, è cresciuto fino a diventare un albero i cui rami si estendono oggi in 137 paesi. Tutto è iniziato nel cuore missionario di Don Bosco: un cuore appassionatamente impegnato per la salvezza dei giovani, sostenuto dalla fede, pieno di fiducia nella Provvidenza e affidato alla guida materna di Maria Ausiliatrice. Quello stesso cuore continua a battere all'interno della Congregazione. Oggi siamo chiamati a discernere dove ci sta conducendo e dove ci invita a compiere nuovi passi.

1. **Imparare a vedere con gli occhi e il cuore di Don Bosco**

Da Becchi, passando per Chieri, fino a Valdocco, l’orizzonte missionario della vocazione di Don Bosco si è gradualmente aperto. Il suo modo di guardare il mondo che lo circondava ha avuto un ruolo significativo in questo. Incoraggiato da don Cafasso, uscì incontro ai giovani per le strade, nelle carceri e nei luoghi di lavoro di Torino. Come Gesù, li guardava con compassione. Ne era profondamente commosso. Piangeva. Lasciava che la loro sofferenza lo toccasse, e così si mise all’opera con loro e per loro.

Da quello sguardo compassionevole nacquero l’oratorio, il convitto, la scuola e i laboratori di formazione professionale. I suoi cinque sogni missionari hanno espresso la dimensione universale di quella stessa vocazione: educare ed evangelizzare i giovani in tutto il mondo, tra ogni popolo e ogni cultura. Anche oggi la missione inizia quando lasciamo che le realtà che ci circondano ci mettano alla prova. Migliaia di giovani oggi aspettano qualcuno che sia loro vicino, un’opportunità, una parola di speranza. Osiamo guardarli con gli occhi di Don Bosco e lasciarci trasformare da quell’incontro?

2. **Una vocazione personale e un impegno per tutta la vita**

Oggi desidero rivolgere un appello a tutta la Congregazione: la disponibilità a partire per le missioni è una vera e propria chiamata di Dio, una vocazione personale, una risposta libera e orante a Lui. Non possiamo ridurla a uno strumento amministrativo per far fronte alle esigenze di personale in altre Ispettorie.

L’articolo 30 delle nostre Costituzioni riconosce l’opera missionaria come «un lineamento essenziale della nostra Congregazione». Perdere questo spirito significherebbe perdere qualcosa di vitale per la nostra stessa anima. Il 29° Capitolo Generale ci invita a rinnovarlo di fronte alle nuove forme di povertà e alle frontiere emergenti. La dimensione *ad gentes* della vocazione missionaria ci orienta verso coloro che ancora non conoscono Gesù Cristo; la dimensione *ad exteros* ci dispone a lasciare la nostra patria e il nostro ambiente culturale, rinunciando alle nostre sicurezze e al nostro stile di vita agiato; la dimensione *ad vitam* esprime la disponibilità a donare tutta la nostra vita, per sempre, mettendo radici tra le

persone alle quali siamo inviati. Questa disponibilità matura attraverso il discernimento e richiede preparazione, apprendimento della lingua, inculturazione e accompagnamento, anche dopo la partenza.

Se Don Bosco e i suoi primi missionari avessero aspettato che tutto fosse sicuro, la nostra storia sarebbe stata ben diversa. Il loro coraggio e la loro fiducia in Dio hanno aperto strade che continuiamo a percorrere.

Quando il Consiglio Generale ha incontrato il Papa il 19 dicembre 2025, lui ci ha chiesto di mostrare quella stessa audacia per recarci nelle regioni più difficili, andando dove nessuno vuole andare, nei vicariati apostolici e nelle frontiere dove Cristo attende di essere annunciato. Ci ha chiesto di mantenere la priorità del primo annuncio tra i popoli che ancora non lo conoscono, rispondendo al contempo in modo creativo all'esigenza di una rinnovata evangelizzazione in terre di antica tradizione cristiana, oggi «addormentate nella fede»; e di cercare modi per evangelizzare altri contesti segnati dalla secolarizzazione, dall'indifferenza e dal sovraccarico digitale, dove i giovani hanno bisogno di testimoni capaci di comunicare speranza e di riaccendere la fede.

Questo impegno riguarda tutti noi. La generosità missionaria è una misura della vitalità spirituale delle nostre ispettorie e delle nostre comunità educative e pastorali: l'invio di questi confratelli alle missioni esprime la nostra fiducia in Dio, rinnova la fecondità del carisma e attira nuove vocazioni.

3. **Essere presenti nelle nuove frontiere**

Molti giovani portano le ferite della guerra, della migrazione forzata, della crisi ecologica e dell'emarginazione. Papa Francesco ha ammonito che, essendo cresciuti in un «mondo di ceneri», essi fanno fatica a sognare e a nutrire grandi speranze e progetti (cfr. *Christus Vivit*, 216). In tanti paesi di missione la sofferenza è concentrata. Quella sofferenza ha volti concreti: giovani sfollati che hanno perso la propria casa, adolescenti segnati dall'odio e dalla violenza, giovani senza accesso

all’istruzione o al lavoro, ragazzi e ragazze che vivono per strada o sono sottoposti a ogni forma di sfruttamento. Ha anche i volti di tanti giovani che sono «iperconnessi» eppure si sentono soli, spiritualmente abbandonati o privi di motivi di speranza.

È lì che siamo chiamati a rendere presente l’amore di Dio attraverso la nostra vicinanza, l’educazione e l’annuncio di Gesù Cristo. Il Sistema Preventivo e il nostro approccio educativo e pastorale nelle terre di missione possono aprire una porta alla fiducia e aiutare i giovani a scoprire che la loro vita è preziosa e che sono amati. La Chiesa cresce «per attrazione» (*Evangelii gaudium*, 14): la testimonianza gioiosa di chi ha incontrato Cristo rende credibile il Vangelo. Una comunità fraterna che accoglie e accompagna può riaccendere la speranza là dove tutto sembrava spento e perduto.

4. **Un passo verso la 158ª Spedizione Missionaria**

Chiedo a tutti gli Ispettori e ai Delegati per l’Animazione Missionaria di promuovere con coraggio questa disponibilità e di accompagnare con attenzione il discernimento dei confratelli che sentono questa chiamata. Ogni confratello che esprime un desiderio missionario merita di essere ascoltato e accompagnato nel suo discernimento.

A voi, giovani salesiani, rivolgo un invito personale: fate spazio nella vostra preghiera a questa domanda: «Signore, mi stai chiamando a offrire la mia vita nelle missioni *ad gentes – ad vitam*?». Se sentite questo desiderio, non abbiate paura. Aprite il vostro cuore al Signore che chiama; condividetelo con il vostro guida spirituale e con il vostro Ispettore, e fate un passo concreto per offrire la vostra disponibilità al Rettore Maggiore.

Per la prossima 158a Spedizione Missionaria, vi presento le seguenti destinazioni e presenze prioritarie:

Africa: Nord Africa (CNA: Algeria, Tunisia e Marocco); Africa meridionale (AFM:

Sudafrica, Lesotho ed Eswatini); Africa occidentale (AON e AOS); Mozambico (MOZ); e Niger (ANN).

Sudamerica: Uruguay (URU); Argentina (ARS e ARN); Cile (CIL); e Bolivia (BOL).

Europa e presenze affidate alle Ispettorie europee: Ancona e Genova (ICC); Romania e Moldavia (INE); Albania, Kosovo e Montenegro (IME); Grecia (SLO); e Turchia (GER).

Medio Oriente: Siria, Libano, Israele ed Egitto (MOR).

Asia e Oceania: Mongolia (KOR); Pakistan (RMG); Bangladesh (INC); Cambogia (THA); Vanuatu (PGS); e Giappone (GIA).

Vicariati apostolici: Gambella (Etiopia); Pucallpa (Perù); e Puerto Ayacucho (Venezuela).

Dietro ogni destinazione missionaria ci sono giovani e comunità che ci aspettano. Forse in uno di questi luoghi il Signore sta preparando un cammino speciale per la tua donazione. «La messe è abbondante, ma gli operai sono pochi» (Lc 10,2). Non temiamo: il Signore che chiama dona anche la grazia, la forza e la gioia per rispondere.

Affido questo appello a Maria Ausiliatrice, nostra Madre e Guida, Stella dell’Evangelizzazione. Possa lei insegnarci ad ascoltare e a metterci in cammino, affinché la nostra amata Congregazione continui a respirare con polmoni missionari

e ogni confratello possa riscoprire la gioia di essere inviato.

Caro confratello, porta questo invito nella tua preghiera. Forse il Signore sta aspettando anche il tuo «Eccomi».

Con affetto fraterno e la mia benedizione,

Prot. 26/0419 Roma, 14 novembre 2026

Don Fabio ATTARD,

Rettor Maggiore